

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 2

EDIZIONE ITALIANA

10 GENNAIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



I giovani italiani di Tunisi varcano la soglia della caserma lieti di offrire il loro braccio alla Patria in armi.

CORDIAL



CAMPARI

LIQUOR

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancatura postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purché il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Regalate ai combattenti un abbonamento a
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
È il dono più gradito.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, diretta da ENRICO CAVACCHIOLI, presenta settimanalmente, in grandi sintesi, il panorama degli avvenimenti italiani e stranieri nel campo della politica, dell'arte, della scienza, dell'attualità.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA documenta, con servizi assolutamente inediti, dovuti ai suoi inviati speciali, la guerra dell'Asse e delle Nazioni alleate su tutti i fronti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (che entra ora nel suo 70° anno di vita e pubblica da due anni l'edizione settimanale bilingue italo-tedesca) ha notevolmente arricchito i suoi servizi fotografici, le sue rubriche varie, ecc., contribuendo inoltre, con la pubblicazione di romanzi e novelle di alcuni fra i più rappresentativi scrittori italiani d'oggi, a una conoscenza reale degli attuali valori della nostra migliore narrativa.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È CONOSCIUTA E LETTA IN TUTTO IL MONDO
L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA RIMANE INVARIATO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO
Agli abbonati della "Illustrazione Italiana", la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Periodici
Addì (1) _____ 19 - A. - E.F.

Bollo lire dell'ufficio accreditante

Bollo a data
dell'ufficio
accreditante

del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **3/16'000** intestato a
S. R. ALDO GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO.
Firma del versante Addì (1) _____ 19 - A. - E.F.

Bollo lire dell'ufficio accreditante

Tassa di L. _____

Cartolina numero
del bollettario di accreditazione

L'Ufficio di Poste

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO.
Addì (1) _____ 19 - A. - E.F.

Bollo lire dell'ufficio accreditante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accreditante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommatto numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

LAVANDA

DI

euef

gio. 96

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLO

SOMMARIO

SPECTATOR: Il messaggio del Führer.
— GIUSEPPE CAPUTI: La guerra delle isole. — ARNALDO CAPPellini: Alpinisti della "Julia" e guardia del Don. — CONCETTO PETTINATO: Gli studi di un popolo empirico. — GIAN PAOLO CALLEGARI: Pietro Maletti medaglia d'oro. — G. C. BARAVELLI: Origini schiettissime della potenza britannica. — G. B.: La Mostra foto-documentaria nipponica. — SERGIO GRADENIGO: Religione e popolo nei pittori russi dell'Ottocento. — ATTILIO CUNILI: Il Bo' nei ricordi di un vecchio studente. — GUGLIELMO BONUZZI: Proludio alla Biennale del Macchiaioli. — MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali. — EDILIO RUSCONI: La madre ambiziosa (novella). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 216 - Semestre L. 108 - Trimestre L. 53 - Altri Paesi Anno L. 216 - Semestre L. 108 - Trimestre L. 53. C.C. Postale N. 218.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 6-8, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 19

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefon: 17.774 - 17.735 - 16.851. - Concessoria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefon: dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

30 DICEMBRE - Berlino. Il Comando delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario.

«Sommergibili germanici hanno continuato accanitamente la caccia dei resti dispersi del convoglio britannico sbaragliato presso le Azorre, affondando altre 4 navi mercantili per una stazza di 21.000 tonnellate. Così, fino ad ora, di questo convoglio sono stati distrutti complessivamente 19 mercantili per una stazza di 198.000 tonnellate. Inoltre, i nostri sommergibili hanno affondato, in altre acque dell'Atlantico settentrionale e meridionale, 13 mercantili per una stazza di 93.300 tonnellate, in tal modo l'arma subacquea germanica, oltre ai successi annunciati ieri, ha affondato altre 19 navi mercantili nemiche per una stazza di 198.300 tonnellate».

31 DICEMBRE - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

«Navi da superficie tedesche, nel corso di combattimenti svoltisi negli scorsi mesi nelle acque di tutti i mari, hanno affondato 19 mercantili nemici per complessive 187 mila tonnellate. Questi successi non erano stati finora fatti conoscere».

Budapest. La consorte del Reggente Horthy ha tenuto stasera un discorso alla radio, indirizzato alle donne ungheresi. Dopo aver elogiato il contegno esemplare e disciplinato delle donne ungheresi, che con inalterata fede nel trionfo della giusta causa dell'Ungheria sopportano tutti i sacrifici richiesti dalla Patria, ha rivolto un caloroso pensiero ai soldati combattenti, che al fronte orientale difendono la libertà e le tradizioni guerriere della razza. L'A. B. la signora Horthy ha, infine rivolto un appello per una larga raccolta di fondi a favore delle famiglie dei combattenti, ed ha concluso esprimendo la sua ferma fiducia per il trionfo della giustizia nel mondo.

1° GENNAIO 1946 - Amsterdam. I Servizi d'informazione britannici annunciano che i generali Wavell e Gort sono stati promossi Marescialli.

3 GENNAIO. - Sciagga. Secondo un comunicato ufficiale del Governo di Chung King, 38 generali sono caduti nel corso della guerra cino-giapponese. La lista comprende i nomi di un comandante di un gruppo di Armate, di 8 comandanti d'Armata, di 3 comandanti aggiunti, di 18 comandanti di Divisione, e dei restanti comandanti di Brigata.

3 GENNAIO - Roma. Ha luogo sotto la presidenza del Duce la riunione per l'insediamento del nuovo Direttorio Nazionale del Partito. Il Segretario del P. N. P. rivolge al Duce un vibrante indirizzo di devozione e di fede.

4 GENNAIO - Tangeri. Il rappresentante francese in Tunisia, ammiraglio D'Estevé, in occasione del Capodanno ha inviato al Maresciallo Petain un indirizzo personale di auguri assicurandolo della sua lealtà.

5 GENNAIO - Madrid. Secondo informazioni fornite da fonte bene informata, l'ambasciatore britannico a Madrid, sir Samuel Hoare, si sarebbe incontrato sabato scorso a Gibilterra col generale Eisenhower, capo delle forze americane nell'Africa del Nord, con Gort, governatore militare di Malta, e col governatore militare di Gibilterra.

Dopo le conversazioni, Samuel Hoare è rientrato a Madrid, via La Linea. Lord Gort sarebbe partito immediatamente per Londra per fare un rapporto, mentre Eisenhower sarebbe rientrato ad Algeri.



... come il fiore del pesco sarà la carnagione di tutte coloro che adoperano la Cipria Gibbs: questo prodotto, tecnicamente ed igienicamente perfetto, permette ad ogni donna di trovare in uno dei suoi siti color quello che più si addice alla sua personalità.

Cipria

IBBS
MILANO

Giornaliera Agente Bellezza Buona Salute
S. A. STAB. ITALIANI 2102 - MILANO

Fotografazioni Alfieri & Lacroix

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già OPERA PIA BAROLO
BAROLO (PIEMONTE)

BAROLO
"OPERA PIA"
Il Re dei vini, il vino del Re

PRODOTTI DI BELLEZZA MILANO

Sono una gentile composizione a base di sostanze vitali che regolano il ricambio nutritivo dei tessuti organici. In virtù di questo principio, che rivoluziona ed estende i compiti della cosmesi, i prodotti MORMA animano l'apparato di vita nuova e di nuova splendore.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

■ Nel Foglio di disposizioni del P. N. F. è stato citato il Fascista Roberto Mastro, vice Comandante della G. U. F. di Grosseto (Roma) eroicamente caduto in combattimento.

■ Il Fascista Universitario Carlo Tomassini è stato nominato ispettore del G. U. F.

■ Il 27 dicembre l'ELAR ha trasmesso il primo radiocollegamento realizzato dalla Segreteria Centrale del G. U. F. per i fascisti universitari alle G. U. F.

Questo primo radio-collegamento - intitolato «Nostra G. U. F.» - ha rievocato alcuni aspetti della vita goliardica. La sintesi di ricordi e momenti della vita degli universitari, che ha costituito la base di questa trasmissione, è stata desunta da una trama di radio trasmissione trovata tra gli appunti di Guido Pallotta, l'indimenticabile fascista universitario eroicamente caduto in guerra.

■ Col mese di dicembre hanno avuto inizio i «Ludi Juveniles» dello sport, che già da sei anni, organizzati dal Comando Generale della G. U. F., richiamano sui campi sportivi un gran numero di organizzati della scuola media. Anche quest'anno l'iniziativa è stata accolta col massimo favore e numerosi i partecipanti alle gare.

Il programma è diviso in due categorie maschili e due femminili. Nelle categorie maschili sono compresi i seguenti sport: Atletica leggera, Pallacanestro, Nuoto, Scherma, Sport Invernali. Tiro a segno, Percorso di guerra e inoltre un «triathlon moderno» diviso in due gruppi: nel primo figurano la corsa, l'impulso e la scherma (spada); nel secondo, la corsa campestre, la pallacanestro, il tiro a segno, la scherma (spada) e il nuoto; la seconda possibilità dei Comandi Federali. Le categorie femminili comprendono: Atletica leggera, Pallacanestro, Nuoto, Scherma, Sport Invernali, tiro a segno, Pattinaggio a rotelle (artifici).

CINEMA

■ Quattro ragazze sognano il titolo di un nuovo film di produzione americana che ripropone le storie iniziate a Cinecittà con la regia di Guglielmo Gianini. Per l'interpretazione delle partecipi principali sono stati riuniti i seguenti attori: Emma Vanni, Luisa Garella, Vassilina Cortese, Irene Gianini, Paolo Stoppa, Enrico Gelli, Stefano Tibaldi, Luigi Pavese e altri.

■ Al tempo in cui il mercato norvegese era letteralmente invaso dalla produzione cinematografica americana, si è addensato il quoto del pubblico si era adattato ai temi sensazionali e trivoli d'orizzonte, il film documentario era scarso.

derato un riempitivo inutile e noioso. I cortimetraggi culturali rappresentati provenivano dalla Germania e trovavano scosce quasi esclusivamente nelle scuole. Nell'anno 1944 il film documentario non solo ha potuto essere inserito nei programmi delle sale di proiezione pubbliche, ma ha dato vita ad una serie di opere interessanti. Anche l'industria italiana dei cortimetraggi si è affermata in Norvegia. In questi giorni è stato aperto infatti un nuovo cinema-teatro che rappresenta esclusivamente film di tale genere e che compendia, in ogni suo programma almeno un documentario di produzione italiana.

■ Al Cinema Ato di Berlino è stato rappresentato in questi giorni in prima visione per la Germania il film italiano Merco Visconti sotto il titolo Verano-sprung gegen Merco. La rappresentazione del pubblico presente. La critica ha lodato in modo particolare la regia di Mario Bonnard, l'interpretazione di Carlo Michel e Mariella Lovi, nonché la sfarzosa ricostruzione scenica.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

■ La motorizzazione dei servizi pubblici in Italia. Il primato del processo di motorizzazione dei servizi pubblici spetta in Italia all'Assemblea Triennale di Milano, che oggi possiede un vasto e complesso sistema di impianti, opere in via di progressivo incremento. L'organizzazione dell'Assemblea fa capo a un gruppo di ministri, allo stato di ricerche, che però entreranno presto nella fase produttiva, ad un gruppo di centrali di compressione già funzionanti, dotate di macchinario esclusivamente di costruzione nazionale, e di un complesso di mezzi di trasporto di grande capacità, e razionalmente studiati. Allo stato odono la centrale di ricompressione di Milano è capace di rifornire direttamente una cinquantina tra automobili, autocarri e autotreni interurbani, una cinquantina di autocarri dei servizi di Pubblici municipali e municipalizzati e qualche centinaio di automobili da turismo. Questi impianti sono però in via di miglioramento, dato che sono in corso nuovi sistemi di perfezionamento e di ampliamento, che rispondono alle crescenti necessità della azienda.

■ L'industria chimica italiana per la guerra. L'industria chimica italiana è perfettamente intonata alle esigenze belliche. Non solo, ma si prepara anche per i compiti della pace, per spingere i suoi prodotti di produzione agli imprenditori civili. Le realizzazioni più sorprendenti si registrano nel settore dei prodotti e nei materiali plastici, ampliando la gamma dei suoi prodotti e fornendo.

(Continua a pag. V)

COMO alta solatia, affitto vasta pittoresca proprietà - parco, adatta istituto, casa-cura

Indirizzare richiesta a SCHEGGIA propr., Piazza Volta 6, Como



UNA DELLE BELLE ESPOSIZIONI "ROLEX. NEL MONDO"

Vetrina "Rolex", che si può ammirare in Via S. Brigida 60 n presso l'Orologeria Guglielmo Monetti di Napoli

Il più vasto, completo e ricco assortimento in orologi da polso, da tasca, per Signore e Signori

L'OROLOGERIA MONETTI presenta il

ROLEX "OYSTER PERPETUAL"

l'orologio scientificamente ermetico di altissima precisione a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto Rolex) che procura la carica automatica, e di tutto semplice e di robustezza estrema, caricato la prima volta a mano, portato poche ore al polso, esso accumulerà una riserva di carica di circa 36 ore.

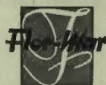
IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO INDEFINITO AD UNA PRESSIONE DI 6 ATMOSFERE (60 METRI DI PROFONDITÀ NEL MARE)

ROLEX "OYSTER PERPETUAL" SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA

ROLEX S.A. - GINEVRA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA AD SEGUENTI CONCESSIONARI PER CITTA', COLLEGATE, LETTERE

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO		BANDIERA & MONETTI Via del Mare, 38	
CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA AD SEGUENTI CONCESSIONARI PER CITTA', COLLEGATE, LETTERE		ROMA OROLOGERIA	
MILANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
ANCONA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
ASOLO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
BARI	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
BELLUNO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
BRESCIA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
BUSTO ARSIZIO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CALTANISSETTA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CANTÙ	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CASALE MONF.	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CASERTA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CESTINA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
COMO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CONTO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CORTINA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CRAVATTA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CREMA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
CUNEO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
DOSSO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
ESSEN	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
FIRENZE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
FROSINONE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
GENOVA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
INTRA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
LA SPEZIA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
LECCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
LEGNANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
LODI	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
MONZA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
NOVARA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PARMA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PIACENZA	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CERVO	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO CROCE	ALDO BERNARDI	ROMA	OROLOGERIA
PORTO TOFANO	ALDO BERNARDI	ROMA	



3 prodotti di bellezza Flor-Mer si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun di verso caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile

PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.

MILANO
VIA S. ANTONIO 1



1830

Un dei tempi di Carlo Alberto, che predilesse questo vino generoso e austero, il Barolo ha acquistato fama e rinomanza. La S. A. MIRAFIORE lo vende esclusivamente in bottiglie originali con l'indicazione dell'annata di produzione.

Pubbl. Ricordi

MIRAFIORE



ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE



Perché rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicare direttamente sulla parte dolente la TERMOLINA e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un benefico senso di calore, che la sparirà gradualmente il dolore.

Il balsamo TERMOLINA vi dona sollievo anche nei dolori da Reumatismo, Sciatica, Tensione, Dolori neurali ed nevralgici, Lombalgia, Nevralgia, Raffreddori di capo, Lesioni, Strisci, Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 1011 Italiane.

TERMOLINA

lenisce il dolore

ROMA - MILANO - TRIESTE - VENEZIA

SUC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - BOSSI & C. - ANCONA

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 2
10 GENNAIO 1943-XXI



Ancora il Sovrano è tornato in Sicilia. Il popolo isolano che, come avamposto della volontà guerriera d'Italia guarda l'opposta sponda, distoglie per un'ora l'occhio e il cuore dal campo dove ogni inane sforzo del nemico s'insanguina, per vedere il Re per gridargli il proprio sentimento tenace. A Palermo come a Catania e a Messina, ad Enna come a Modica e ad Agrigento, a Ragusa, a Siracusa, a Trapani il Re trova un unico palpito di fede e d'amore. La Sicilia è tutta il bersaglio di ogni suo dolore. La stessa

fiamma è in ogni sguardo che promette fin l'estremo sacrificio per la vittoria e il Sovrano sente intorno a sé quell'anelito che si concretizza in un nome: Savoja. È una voce del cuore che nessun ingubre succo d'illarsia può sovrastare e quando infatti, a Palermo, le sirene allungano l'enorme massa resta ferma, in una sfida sublime, accanto al suo Re. Veda il nemico dall'alto, se ha buoni occhi, come anche gli inermi lo sfidano con la forza che viene ad essi da una stirpe gloriosa che ha nome Sabauda.

LA GUERRA DELLE ISOLE

[illegible]



Postazioni contraree tedesche messe a protezione di un porto recentemente occupato dalle forze dell'Asse del Mediterraneo. A sinistra: il contributo alla guerra portato dal ferriente tedesco del Lavio pol, e operazioni sul fronte russo. Trovati d'albero destinati a un comando dalle Comandanti vengono caricati su una nave-trasporto.



Dunque guerra continentale, guerra oceanica, guerra degli spazi celesti? Ciascuna è tutte frammiste, combinate, coesistenti: insomma la grande guerra intercontinentale e nel centro degli oceani si manifestano solo in forme semplici o al più quelle binarie della guerra, esse convergono tutte e tornano a combinarsi nelle forme più imponenti e complicate in certi vertici, in taluni fuochi, in certune aree rispondenti a particolari condizioni e requisiti geografico-strategici: le Isole. Territori vasti quanto nazioni e quanto continenti interi hanno giocato sulla terra circondati dalle acque. Due dei protagonisti essenziali della guerra, la Gran Bretagna e il Giappone, hanno essi stessi una situazione insulare la quale ha esercitato una influenza di primo ordine sullo sviluppo delle operazioni. L'inghilterra non avrebbe potuto assolutamente combattere la guerra mediterranea se non avesse potuto assolutamente appoggiare in gran parte gli svedani, mentre le piccole isole Pelagie e in qualche misura anche alla Sardegna una funzione di notevole importanza in rapporto alle loro minime dimensioni. L'intera guerra della Penisola balcanica, dall'Adriatico all'Egeo e dal Danubio alla riviera mediterranea, ha avuto una mossa casuale, un vertice, un coronamento nella conquista di Creta e nella occupazione delle altre isole dell'Arcipelago. Il possesso di Rodi e del Dodecaneso ha sbarrato all'Inghilterra la via razionale e sviluppi insostituibili in Oriente; e, inversamente, il possesso dell'isola di Cipro, che pure è sembrata sempre ai margini e quasi estranea e lontana dal teatro delle operazioni, ha permesso all'Inghilterra di piegare la Siria, l'Irak e l'Iran verso il Mediterraneo in tutto il Vicino Oriente solo che fossero stati in possesso di Cipro.

Ma il Mediterraneo è soltanto un esempio; la funzione essenziale delle isole, evidente in qualsiasi teatro di operazioni si voglia prendere in esame. La si ravvenga persino al nord fra il Mar d'Azov e il golfo di Odessa, è stata ed ha avuto il più grandioso spiegamento di forze dell'intera guerra, almeno in placetori. Nel Baltico la Russia Sovietica si è preoccupata soprattutto del suo mare alle Finlande delle piccole isole e delle minuscule penisole, piuttosto che delle grandi province, allorché ha trattato con Helsinki. Interamente dominata dalla strategia delle isole appare poi la condotta di guerra e persino la politica dei grandi spazi oceanici.

Così, in Atlantico le isole sono state largamente essenziali dei baratti anglosassoni e delle sbriciolazioni britanniche; altre isole sono state i centri di attrazione delle aggressioni e delle manovre militari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Isole sono state la causa delle preoccupazioni della Spagna e soprattutto del Portogallo neutrali: isole sono stati i punti preda Roosevelt ad altri paesi americani od extraamericani per completare e rinforzare la nuova chimica fortificata intorno al Canale di Panama.

Nell'Europa settentrionale e nell'Oceano Artico dove la lotta è impegnata per il controllo della rotta di Murmansk e di Arcangelo, i tedeschi si sono impossessati della Norvegia quando per essi rappresentava una terra d'oltremare, anzi una vera e propria posizione insulare. La reazione britannica consisteva nella occupazione di altre isole; dapprima quelle della Francia costiera norvegese, dopo, una volta fallita l'impresa, l'Inghilterra si accentratò delle isole Svalbard, di cui il Polo artico. La occupazione della Norvegia, a parte il valore difensivo offensivo, i recenti comunicati germanici, che danno conto delle azioni navali del Mar di Barents, nel quale i tedeschi avvicinando a seconda delle circostanze la minaccia e l'offesa singola o combinata dell'arma aerea, dell'arma subacquea

ALPINI DELLA «JULIA» A GUARDA DEL DON

32

POCO dopo il tramonto era successa una cosa strana. Si udivano da tempo nel cielo grigio, basso e nebbioso, due rombi distinti di motori: uno russo, l'altro germanico. Gli alpini non sbagliavano anche per gli aerei che venivano fuori, ben distinti, ma più che cercarsi fra di loro sembrava che avessero perso l'orientamento. La notte era buia, la nebbia grave, il Don li vedevano a malapena anche le vedette nelle postazioni distanti poche decine di metri. I Monotori ed ostinati i due motori ronzavano, a volte molto bassi, altre più in alto. Il silenzio, nel gran silenzio della notte fredda, i soldati c'isalarati ad ascoltare attenti la giorata, c'era che qualcosa sarebbe avvenuto. Persino quelli nei rifugi erano usciti al freddo per seguire la strana vicenda, ma veramente una soluzione nessuna poteva immaginare, e tanto meno quella che un bel momento si rivelò, in modo spettacolare, e, se vogliamo, un po' comico.

L'accensione in mezzo alla nebbia un bengala che stava avvolto in una fitta nebbia e incominciò a scendere lento e pesante oltre il fiume, proprio sulle sponde serviva perché spesso fumano e sono collegate fra di loro dai cammini. L'aereo sovietico aveva affettato il lancio mentre volava verso oriente, allontanandosi immediatamente e dalle nostre linee fu per di via subito oltre il bagliore del bengala. Subito invece nel mezzo di quella luce l'apparecchio germanico che, reso subito conto di trovarsi sopra le linee nemiche, agguanciava le vedette, violentemente allargando poi gli scoppi in cospicui falò che tutti insieme formavano in breve una linea di fuoco continuo. Sparsi, figure di uomini tra le fiamme, sfilate di tracciati che si perdevano affievolendosi nella nebbia, l'aereo germanico scomparve. Il bengala al centro della luce sull'altra riva prese coraggio. Per poco scomparve, il bengala al centro della luce scomparve come iastre di metallo incandescente e l'acqua al centro che ora si divolava dal gelo, rivelava con l'intricato lavoro delle correnti un dramma che i venti gradi sotto zero risolvevano tra breve in maniera uniforme.

Le nostre armi spararono sulla linea delle labe per impedire che i russi riuscissero a domare gli incendi venendo fuori dal loro nascondiglio e la vicenda, già in maniera strana, sembrava avviarsi alla conclusione. Sennò l'aereo l'aereo e spari il fuoco alle prime posizioni, mostrando di essersi reso conto della situazione dopo aver perduto la prima battaglia. Reazione nostra, mitragliamento su molto disordinato, due bombe cadute nel fiume con gran chiasso e scompiglio di molto disordinato, due bombe cadute nel fiume con gran chiasso e scompiglio di molto disordinato, due bombe cadute nel fiume con gran chiasso e scompiglio di molto disordinato.

Anche a questo punto la cosa poteva finire quasi normalmente. Ma l'aereo nemico ritornò, puntò sulle nostre posizioni delle spalle, aprì il fuoco, le sue raffiche attraversarono le fiamme, zittivano fra le cattedre in fiamme, i russi pensavano che sia l'aereo tedesco che ritornò, aprono anche loro il fuoco, l'aereo si abbassò mitragliando furiosamente e mentre sta per rialzarsi sprigiona una gran fiammata, s'incendia tutto, prosegue ancora per breve tratto, poi precipita e continua ad ardere oltre le linee nemiche.

Gli alpini sono tutti in trincea, non parlano neanche ora, stanno a guardare le fiamme e socchiudono gli occhi quando il frastuono della mitragliatrice esplode vicino. Il capitano in cima al caposoldo più alto guarda col binocolo l'altra riva, impallisce, senza dar segni di sorpresa né di emozione.

Poi le fiamme si acquietano, l'aereo si consuma, gli alpini ad uno ad uno vanno a dormire, restano le vedette e gli uomini di guardia alle armi. La notte torna buia, le labe distrutte dalle fiamme sono ridotte a poco più di punti luminosi. Dal loro tedesco non si sa più nulla, il capitano fa segno ai portatordini di seguirlo e prosegue il giro per le postazioni.

Il termometro segna ventun gradi sotto zero; la prima volta che si passano i venti. Le vedette montano per un'ora, poi rifilano nel rifugio, vengono fuori gli altri, fa tanto freddo, bisogna star fermi, in silenzio. Il capitano arriva alle spalle strofinando il pastrano contro le pareti del camminamento stretto e tortuoso. «Niente di nuovo?», «Niente, tutto tranquillo». Il capitano si spinge fino alla feritoia, guarda, parla piano con la vedetta, poi chiama il portatordini, si fa dare la borraccia del cognac e la passa all'uomo che sta al freddo, immobile, attento. «Grazie, signor capitano».

Il camminamento continua, già all'altro osservatorio, dove c'è un altro uomo appoggiato ad un'altra feritoia. «Levati un momento» gli dice il capitano e alla

feritoia si affaccia lui. E proprio sul Don, nel punto estremo del promontorio, a dieci metri dall'acqua. Di qui si vede anche l'altra riva, è l'osservatorio più avanzato nel settore della compagnia.

«Che cosa hai visto signor capitano?», il bengala, gli scoppi, gli incendi, l'aereo distrutto e mormora: «Niente altro?», «Niente altro?». Il portatordini porge la borraccia, la vedetta beve e mormora: «Grazie, signor capitano».

Per raggiungere il caposoldo di sinistra bisogna uscire dal camminamento, percorrere una ventina di metri in costa, allo scoperto. Il capitano e il portatordini seguono, camminano curvi, riducendosi a terra, senza vagliare, senza possibilità di mascheramento; s'è dovuto quindi lavorare sottoterra. Il camminamento spora sulla riva. Ai lati si aprono i rifugi, scavati sempre con due, tre metri di terra, ricaldati da una stufa fatta di mattoni, illuminati da una lampada a nafta. Sui tavolati a due piani sono stati disposti i pacifici e si palli sono stati appesi agli zaini, le maschere antigas, gli elmetti. Oltre l'osservatorio, le postazioni, i rifugi di vedetta in antri scavati nelle gallerie, altre finestre nelle pareti in cui si distinguono ancora i colori di pala nelle successione degli strati di terra, di sabbia, di gesso.

«Che cosa facevano quelle vedette?», «Niente, signor capitano, adesso niente».

«E prima?», «Prima, all'altro turno, quando ancora c'era il chiaro, ho visto le polite donne».

Da qualche giorno delle donne si spingevano senza precauzioni sull'altra riva, s'ho al fiume, sino a una buca aperta nel ghiaccio da cui attingevano acqua. Erano donne del villaggio occupato dai russi, forse al servizio dei russi, ma erano comine, a casa loro, e gli alpini non sparavano.

«Che cosa facevano quelle donne?», «Prendevano l'acqua. Ma adesso go capito e go sparato».

«Sparato? Alle donne?», «Signorino, signor capitano. Go visto che giocavano con i omi».

Socitati russi, senza acqua, che erano ricorsi al travestimento muliebre per arrivare fino al fiume. La trovata era valsa per tre giorni, ma l'indomani l'acqua avrebbero dovuto cercarla altrove. «Prendi e bevi», «Grazie, signor capitano».

Oltre il promontorio il capitano e il portatordini discendono cautamente per non scivolare, attenti a non far rumore, vigili ad ogni passo, perché in fondo alla valle girano le nostre pattuglie ma a volte anche le loro. «Chi va là?», «Il capitano».

«Nessuna novità, signor capitano?», «Bevete ragazzi».

La pattuglia riparte e il capitano con passo lento, seguito dall'uomo di scorta, risale verso l'ultimo caposoldo del suo schieramento.

«Novità, Santini?», «Nessuno signor capitano».

«Tornato? Sono a salvo?», «Risponde il tensente. — Sapete, è tornato Giacomo».

«Ma dei segni di morsiatura al collo e il pelo macchiato di sangue, così impara ad andare col cane».

Giacomo è un bel caesare, è il cane del terzo plotone. Tutti maschi (i cani della compagnia, e Giacomo era andato fra i lupi a cercare l'amore. Sono apparsi i primi lupi del Don, caratterizzati per il pelo color cagna e presa per jabaglio ricolosi, tanti a non s'era ancora sentito di uomini aggrediti in natura, ma come se avesse combinate le fiamme, o trovo violente espansioni, non a caso, però. Di mezzo c'era l'amore, questo era certo, perché gli alpini l'avevano visto vagliare in un braco di lupo.

«Eri sembrava anche scordo, ma ora sta rimettendo».

Il capitano salutò l'ufficiale che rimase al suo posto di osservazione e raggiunse le vedette, le armi, i rifugi. «Bevi un sorso».

«Grazie, signor capitano». La notte cupa non riusciva ad opporsi al vento dell'est che allargava il respiro e la nebbia di prima si diradava in fuga, allontanandosi in enormi banchi alla deriva per l'aria.

Il capitano col portatordini ridiscende nella valle, e preste il vittorio che taglia all'interno fino al comando di compagnia.

«Vai a dormire ancora tu» — disse il capitano al portatordini. — Ma prima prendi il tuo sorso».

L'alpino tirò una lunga goccia, staccò la borraccia dalle labbra, stette incerto un attimo, e poi sbottò: «Ma se acqua quella, signor capitano».

Un'altra borraccia, appena accata a quella del capitano, e prese per jabaglio un'occhiata del rifugio. Era acqua. Un sorso per uno, dato come un premio, doggiato».

«Grazie, signor capitano». E nessuno aveva visto, uomini alle armi. «Prendi un'acqua, ma l'avevan preso per matto! Le ossa erano attraversate da brividi di freddo, le dita s'erano indurite, le fucile bruciava di gelo, un goccio di cognac acqua gelata, data per cognac, offerta dal capitano che girava per la linea come quella sera».

«Grazie, signor capitano» e nessuno aveva visto, uomini alle armi. «Prendi un'acqua, ma l'avevan preso per matto! Le ossa erano attraversate da brividi di freddo, le dita s'erano indurite, le fucile bruciava di gelo, un goccio di cognac acqua gelata, data per cognac, offerta dal capitano che girava per la linea come quella sera».

Il capitano fece il capitano riferire un'altra volta il giro del caposoldo.

(Disegni di Arovi).

ARNALDO CAPPELLINI



VISIONI DI GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE. - Il rigore dell'inverno non ha rallentato il ritmo della lotta, anzi ne ha aumentato l'intensità e l'accanimento, soprattutto nella regione del Don e in quella di Stalingrado, dove i sovietici esercitano con la massima durezza la loro azione di guerra, impiegando il maggior numero di uomini e la maggior quantità di materiale bellico di cui dispongono, senza preoccuparsi delle perdite cui vanno incontro e senza riuscire a raggiungere i grandi scopi che si erano prefissi.

all'inizio della loro offensiva. Della durezza dei combattimenti che si svolgono senza tregua danno una drammatica impressione le fotografie che pubblichiamo. Qui sopra, la terribile efficacia di un attacco di Stuka: una bomba è bastata a distruggere completamente tre potenti carri armati sovietici; in alto, una fase dell'occupazione di una fabbrica di cannoni: i soldati germanici combattono fra i tubi del deposito di materiale, conquistando metro per metro il terreno, che è loro conteso con ogni mezzo.



A Berlino, nel teatro del Campo sportivo del Reich ha avuto luogo uno spettacolo di arte varia destinato ai lavoratori italiani in Germania, al quale hanno assistito l'ambasciatore Alfieri e il segretario di Stato tedesco von Tschammer und Osten. Qui sopra, l'aspetto della sala durante lo spettacolo; a destra, l'ambasciatore mentre parla ai lavoratori.



Carlo Delcroix ha consegnato al Podestà di Torino, il decreto che nomina la nobile città devastata dalla barbarie nemica socia d'onore dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Qui, Delcroix mentre parla nella sala della Consulta del Palazzo Municipale.



Il Capo del Governo portoghese, Salazar (a destra), riceve a Lisbona nel suo studio, al palazzo della Presidenza del Consiglio, il generale Jordana ministro spagnolo per gli affari esteri reduce dal colloquio col Capo dello Stato Carmona nella cittadella di Cascais.

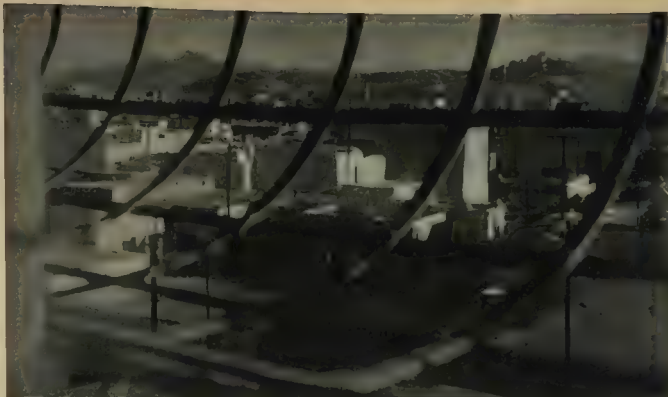


Il generale spagnolo Muñoz Grandes, comandante della Divisione Aszerra sul fronte russo, trionfalmente accolto dal popolo al suo arrivo a Madrid. Il generale che porta la insegna di cavaliere della Croce di Ferro, contristeggi dal Führer per il suo eroico comportamento in guerra, al centro, insieme alle persone della sua famiglia recatesi ad incontrarlo alla stazione.



Il senatore Alfonso Valerio, morto il 23 dicembre 1942 a Postojore del Carnio. Presso Trieste. Nato nel 1852, fu uno dei più autorevoli fautori dell'irredentismo nella Venezia Giulia, ed ebbe a soffrire gravi persecuzioni da parte della polizia austriaca, durante la guerra del 1913-18.

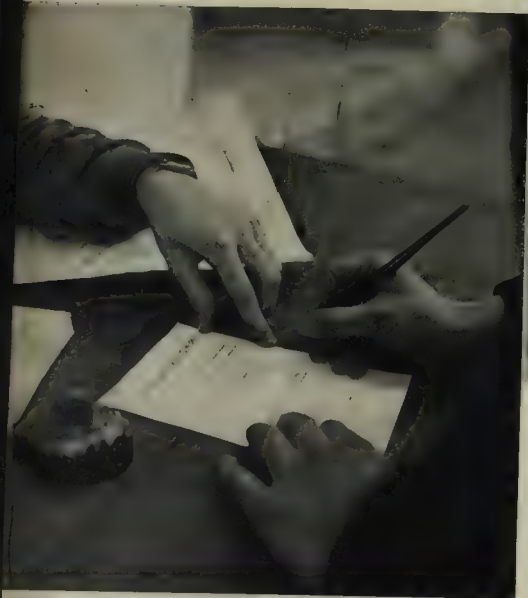
LE TRUPPE DELL'ASSE NEL NORD-AFRICA



Le accoglienze che le truppe dell'Asse occupanti la Tunisia hanno trovato da parte delle popolazioni islamiche, oltre che degli italiani ivi residenti, sono state particolarmente cordiali. Molti e numerosi indigeni hanno volontariamente cooperato ai lavori di sistemazione e di rifornimento per le truppe italiane, dovute «una-dovuta» come loro, piuttosto che contro ogni tentazione di insurrezione anticoloniale. Qui vediamo un panorama di Tunisi e assistiamo ad alcuni esempi di amicizia con verità tra soldati e popolazione indigena.



VOLONTARI ITALIANI DELLA TUNISIA



Una significativa manifestazione di patriottismo, che non può meravigliare chi conosca i sentimenti residenti all'estero, è stata data dalla nostra colonia in Tunisia, subito dopo l'occupazione di aspettare l'ordine di mobilitazione, gli italiani hanno chiesto di essere arruolati volontari contro i aggressori anglo-americani. Oltre quattromila volontari sono venuti così, in pochi giorni, a in





e hanno sempre animate i cittadini italiani
terio da parte delle truppe dell'Asse. Senza
il nostro esercito per combattere contro gli
divisa dei nostri soldati e a partecipare al

loro fianco alle operazioni di guerra. In questa pagina alcuni aspetti di questa spontanea mobilitazione. - A sinistra, in alto, la compilazione della
domanda di arruolamento; in basso, i volontari, appena vestiti, cominciano a prender dimestichezza con le buffetterie e con le armi. - Qui sopra, a
sinistra, nel cortile della caserma si procede alla distribuzione del corredo e delle coperte; a destra, sulla porta della caserma il volontario, ornato
soldato d'Italia, si congeda affettuosamente dalla Adunata. - Sotto, i nuovi reparti sfilano inquadri per le strade di una città tunisina.



A LLO scopo di promuovere i rapporti fra l'Italia e il Giappone e sviluppare la reciproca conoscenza fra i due popoli e l'amicizia fra le due Nazioni, è sorta a Roma, nella prima metà del 1941, sotto l'alto patronato dell'A. R. il Duca di Pioltello, la Società «Amici del Giappone». Presidente della nuova Società è il senatore barone Pompeo Colonna; già Ambasciatore d'Italia a Tokio, e membri autorevoli sono gli Ambasciatori Giacinto Auriti, il marchese Giacomo Paulucci di Calboli Barone, l'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci ed altri che il Giappone riconosce per averli onorato a lungo attingendovi elementi per i loro studi e le loro conferenze.

Organo della nuova Società può considerarsi il mensile italo-giapponico «Yamato», la sola pubblicazione che diffonda in Italia la conoscenza del Giappone tradizionale e moderno sotto i suoi vari aspetti. Ne è direttore il prof. conte F. S. Riva (70dd), spirito acuto e geniale che ha visitato il Giappone insieme alla missione testata colà per incarico del Partito e che della terra del Sol Levante conosce usi, costumi e la stessa lingua che parla con elegante disinvolture.

Si deve alla Società «Amici del Giappone» l'allestimento della Mostra foto-documentaria nipponica, inaugurata alla presenza della Maestà del Re Imperatore al Palazzo delle Esposizioni e alla quale ha prestato la sua preziosa collaborazione l'Ambasciatore del Giappone a Roma.

Lo sforzo titanico del grande Paese, il cui risultato hanno stupito il mondo, è illustrato attraverso una copiosa varia interessantissima documentazione fotografica, la quale non soltanto mostra l'attrezzatura bellica e industriale nella sua meravigliosa organizzazione moderna, ma ha per fondo storico la vera, tradizionale immutabile anima della quale le giovani generazioni attingono inesauribili energie spirituali e di salute e ha reso il Giappone — secondo la definizione del Duca — «irraggiungibile e imitabile».

La documentazione fotografica il porta da Manila a Singapore, ti fa assistere alla campagna birmana, ti dà un'idea delle forze aeree imperiali e degli attacchi navali nell'Oceano Pacifico. Ed esalta la gesta e lo spirito eroico del soldato nipponico, dei «samurai». Dice una frase riportata su una parete accanto ai documenti della guerra: «Il migliore dei fiori è il ciliegio, il migliore degli uomini è il samurai».

Alle sale della documentazione fotografica, seguono quelle della sezione etnografica e artistica la quale scorre alla più profonda conoscenza del grande Paese amico e alleato che nelle sue più diverse manifestazioni, millenarie e modernissime, ha dato e dà prove sorprendenti di cultura e di civiltà.

I giapponesi, dotati di una mirabile disposizione per ogni arte, hanno creato in ogni tempo cose meravigliose. Tipica dell'arte giapponese è la molteplicità dei vari generi artistici prodotti e coltivati in quei paesi: lacche, ceramiche, porcellane, bronzi, statue e oggetti in legno, paraventi, pannelli abbelliti con decorazioni lussuose adatte ai sontuosi interni dei palazzi.

In questa Mostra, alla quale hanno partecipato anche collezionisti italiani già residenti in Giappone, sono esposti diversi paraventi con scene della vita quotidiana, stampe colorate con soggetti vari, statue in bronzo in legno e in avorio, vasi di porcellana di una spiccata ricchezza coloristica, coperchi per la «cerimonia del tè» ed altri prodotti delle arti minori improntati a una minuscola eleganza.

In una vetrina sono esposte diverse sculture di Samurai artisticamente arcaiche, in gran parte di proprietà del Duca d'Aosta.

Di un'arte che risale al VII secolo sono gli affreschi del tempio di Horyu presso Nara, il più antico tempio del Giappone: questi affreschi, riprodotti da fotografie a grandezza naturale, occupano le pareti di una intera sala.

Un interesse particolare desta nella maggior parte del pubblico la mostra delle maschere, dei costumi «accessori del teatro classico «Nô». In queste maschere, prodotto genuino giapponese, prevale il grottesco: in una vetrina sono visibili una maschera dal «viso forato», una maschera definita «spettro vendicativo» e una «Deità maggiore dagli occhi stralunati». Le maschere femminili hanno un atteggiamento più composto: vi perfino la maschera di una «giovane donna incantevole».

Alcuni dei costumi teatrali, dai riflessi dorati e argentei, sono di una fastosità che giustifica la grande fama che l'Oriente asiatico godeva anticamente come centro di produzione dell'arte tessile e dell'abbigliamento.

G. B.

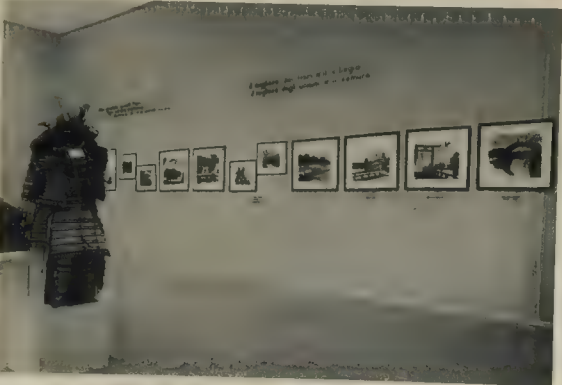
LA MOSTRA FOTO-DOCUMENTARIA NIPPONICA

40

ALLESTITA DALLA SOCIETÀ «AMICI DEL GIAPPONE»



Al Palazzo delle Esposizioni, a Roma, la società «Amici del Giappone» ha ordinato una Mostra Foto-Documentaria nipponica di alto interesse etnico e artistico. La Mostra, come si vede qui sopra, è stata inaugurata dal Re Imperatore che ne ha visitate le sale tutte, come questa qui sotto, ricche di pregevoli opere.



Qui sotto: una terraglia di Imbe dell'epoca Tokugawa. A sinistra: alcuni piccoli bronzi e, nella vetrina, armi antiche ed altri oggetti di squisita fattura.





I. M. Primor'nikov - Parqua nella steppa.



Nesterov - La visione del giovanetto Bartolomeo.



Sablo-Ki - Il viaggio dell'icona miracolosa.

In proposito, ma soltanto notizie generiche in alcune cronache medioevali russe. Fin da allora tutti i disadattati furono chiamati con un nome solo: Raskolniki, senza distinzione di credenze.

I primi segni manifesti di dottrine eretiche apparvero nel 1371 con la predicazione di Kary Trifolnik a Novgorod, che accusa il clero regolare di eresia e si pronuncia contro la confessione di sanionia e il pronunciamento contro la confessione di sanionia. Poiché uno dei caratteri precisi russi è l'amore per la discussione, la precisazione e la deduzione, intorno al riformatore si accennano contrasti che invadono anche il mercato e le vie della città, degenerano in risse, il Trifolnik viene alla fine gettato a fiume, i seguaci perseguitati, dispersi. Ma la setta continua a vivere, a diffondersi. I seguaci di questa fede detti Raskolniki, vengono perseguitati ancora nel XVI secolo, molti espiarono e si rifugiarono in Polonia e Svezia. Molti riescono ad occultarsi. Nel 1800 se ne contano alcuni milioni, che nel 1805 finalmente ottengono libertà di culto.

Nel 1800, pure a Novgorod, certo Zaccaria, ebreo, si fa iniziatore di un movimento iconoclasta e rimette in questione la vera natura del Cristo ed il mistero della Trinità. Processato lui ed i maggiori esponenti della setta, tutti vengono condannati al rogo. La setta sembra estirpata; ma nell'800 al monaco Subotnik, cristiano osservante la legge mosaica, che festeggiò il sabato. Altre sette meno identificabili ed identificate serpeggiano e si ramificano in Russia sempre più largamente. Il terreno è anche propizio per l'ignoranza crescente del clero e la sempre maggior confusione nei testi liturgici, che di copia in copia vanno facendosi sempre più incomprensibili e « devianti ». Questa della « deviazione » è una caratteristica russa ricorrente in tutti i secoli della sua storia. Il Russo vuole avere prima di tutto, e sempre, una dottrina autonoma, inalienabile, che egli crede eterno ed immutabile, intangibile. Ma appena questo testo è stato formulato, comincia l'opera della discussione e quella del travisamento e posto si scoprono le « deviazioni ». Fino ad un secolo le deviazioni vennero ricercate e trovate nel campo religioso, con processi, condanne, Siberia e Capesno; poi fu la politica sociale con le sue tendenze partiti scomuniche, e l'autocrazia dello Zar ogni qual tratto ne fece piazza pulita, mentre la folla dei più virulenti scappava all'estero a continuare l'interminabile discussione. Il nuovo dogma comunista è da vent'anni in discussione e la lotta contro i « devianti di destra e di sinistra » dà i medesimi frutti di estromissioni, persecuzioni e vittime.

Nel 1831 le « deviazioni » erano già tante che un Sinodo straordinario radunato a Mosca fissò i canoni liturgici della fede in cento capitoli: il cosiddetto Stoglav.

Di questi capitoli basti qui citare a titolo di curiosità questi tre: uno proibiva il taglio della barba perché tagliandola si somigliava alla figura di Dio, essendo l'uomo « fatto a sua immagine » (da cui, ma pare che no); un altro proibiva di cibarsi della carne di lepre; un terzo di attaccare un cavallo ad un carro con un timone solo.

Un tentativo di procedere alla revisione dei testi in possesso di chiesa e conventi era già fallito prima e quel povero tale Massimo, che era stato chiamato dal celebre convento e centro di studi del Monte Athos, per confrontarli con i testi originali, dopo anni di lavoro improbo, diretto all'estero, erano andati introducendo i copisti ed i predicatori ignoranti e superstiziosi, accusati di voler corrompere la vera religione russa era finito in prigione e vi era morto. Lo Stoglav trionfava e nella Russia ormai liberata dai Tartari e sulla via della sua unificazione il corpo religioso era in preda di vertigine di sette e discussioni. Ma muoveva un il testo dogmatico fu posto in discussione. Nuove deviazioni di destra e di sinistra generavano sette, dissidenti, finché nel 1654 il Patriarca di Mosca (Metropolita di Mosca prima, consacrato a Costantinopoli, dopo la caduta di questa in mano dei Turchi) venne eletto direttamente da un Sinodo, nel 1688 per l'investitura delegata fino alla fine dei secoli dal Patriarca di Costantinopoli Geremio, e Pietro il Grande abolì il titolo e funzione, facendosi capo della Chiesa russa governata dal Santo Sinodo vescovi nel quale fu decisa la revisione dei testi. Circa un migliaio di opere greche furono allora portate a Mosca, la maggior parte dei testi erano in parte esse due evangeli, uno dell'«*Evangelio*» e l'altro dell'«*Evangelio*» e delle sette, che già vivevano per conto loro fuori della Chiesa ufficiale. Lo zar stesso fu istigato contro Nicene e alla fine lo deposero assumendo lui stesso la presidenza del concilio. Alla fine dopo più di dieci anni l'opera fu compiuta riportando i testi alla dizione delle più antiche tradizioni slave.

Ora si aveva di nuovo un testo unico, ma l'edizione stampata era appena stata distribuita, che insorse Paolo dichiarò che la riforma niceniana era una eresia. Oltre a moltissimi preti, si unirono a lui una quantità di seguaci di sette poco note e presto, si propagò soprattutto nella Russia settentrionale. I Pomoran (abitanti della costa), perseguitati, finirono col rinchiusersi nella Russia settentrionale, dell'isola di Solovetsk (mar Bianco), che poi i cosacchi e dove la Chepeta mandò a luogo di relegazione. Assediati, si difesero sino a morire milioni quando la resistenza divenne impossibile si rintracciò tra le fiamme (1678). Questo suicidio collettivo fu allora adottato come «*battesimo del fuoco*» e praticato come soluzione integrale del problema della salvezza dell'anima. Al fuoco sottoposti, tra tanti liturgici si gettarono uno contro l'altro armi di coltello colpendosi a morte. Altre sette rimasero fuori dalla Chiesa niceniana senza aderire ai pomoran. Furono detti Raskol-

43 niki Staroverzi guida «Vechi credenti», perché rimasero fedeli all'antico Slavic. Erano parecchi milioni nel 1901, quando lo Zar Nicola II diede ai fedeli di culto considerandoli Yedi-roverzi, cioè correggitori, ma ogni tentativo di legarli in qualche modo alla Chiesa ufficiale restò vano.

Una quantità di sette ancora costellò il firmamento religioso russo e poiché, per non essere perseguitate, vissero segrete e oscure, di esse poco si sapeva. Furono tutte comprese col nome di bespopovitchi ossia senza clero. Molte pare che accanto alla Trinità ammettessero ed adorassero, e si prostrassero, antiche divinità slave: Përun, Kora, Moroz, Sim, Regi, ecc. Origine ebbe un largo seguito di fedeli negli Slavozi che praticavano il rito dell'emascuolazione. Gli ellieri e argentieri ne erano i maggiori e trovarono adepti specialmente nella categoria dei vetturali, ai quali pagavano grosse somme perché si prestassero al sacrificio rituale. La setta era diffusa soprattutto a Pietroburgo e a Mosca ancora ai primi anni di questo secolo.

I flagellanti «Hietov-schichi», praticavano la martirizzazione della carne, che però mortificavano acque, durante adunate di carattere domenicale, mentre le loro donne in comune. Il più famoso hietov-schichi è stato Rasputin.

I Malacani (bevitori di latte) o «veri credenti», credevano al «Millennio» e vi si preparavano. Per esser più vicini al monte Ararat, luogo di covo predestinato alla fine del mondo, chiesero ed ottennero di emigrare nell'Armenia russa per esservi più vicini. Con essi del Volga, dove si erano fissati come colonizzatori al tempo dell'imperatrice Caterina, emigrò anche un gruppo di tedeschi.

Quando alcuni anni or sono li visitai, il loro villaggio lido e pulito, la loro scuola e la loro chiesa erano ancora intatti, ma il nome del villaggio era un altro e precisamente quello di una comunista tedesca morta durante la rivoluzione.

Anche i Dukho-borzi sono finiti di là dal Caucaso. Epigoni dei Gnostici e dei Pelagiani credevano in una specie di immensa riserva di anime umane, che avendo preso parte assieme a Luciferò alla lotta contro Dio, erano state condannate a prender posto nel corpo umano. L'infinita pietà di Dio aveva poi mandato Gesù per dare loro la possibilità di salvarsi. Non ammettevano i miracoli e si rifiutavano sempre a prestare servizio militare. Vivevano in comunità di ben.

Per tutti questi devoti, Pietro il Grande era stato l'antieroe. Ma anche per la Chiesa ufficiale lo era stato, perché aveva abolito il patriarcato ed aveva affidato l'amministrazione degli affari ecclesiastici ordinari ad un Santo Sinodo di sua creazione.

La Chiesa ufficiale era poi stata spogliata dei cosiddetti beni della Mancorta dall'imperatrice Caterina nel 1764. A quell'epoca la Chiesa possedeva circa un milione di servi della gleba. Svegliata per un momento di questi beni (la Mancorta naturalmente si rifornì) ebbe in cambio stipendi e pensioni. La sua organizzazione era quanto mai perfetta. Cinque accademie ecclesiastiche (Kiev, Mosca, Pietroburgo, Kasan, Troiz) formavano il clero superiore, quello monacale, che preparava i capi futuri della Chiesa. Una quantità di seminari provvedeva a preparare il clero scolastico, quello destinato all'amministrazione delle anime e che doveva prendere moglie ed avere una famiglia. I figli dei preti dovevano tutti frequentare questi seminari ed accademie. Si era costituita così una casta chiusa estranea e lontana dai bisogni e dall'anima della popolazione, scarsamente interessata alla vita della nazione.

Questa la situazione in cui i pionieri della nuova tendenza artistica russa trovarono il popolo al quale li accostarono e per il quale vollero lavorare. Nella loro produzione si può vedere il riflesso di questo mondo.

Il caposcuola Kravskoi (1837-1897) presentò il fatto religioso cercando di sdoganarlo di tutto il superumano. Ci diede un «Cristo nel deserto», l'opera sua migliore, che esprime veramente un dolore contenuto, di carattere universale, immancabile e pieno di pietà, capace nella sua semplice espressione di essere compreso dal musulmano, dal cristiano, anche, rivoluzionario rispetto allo schema tradizionale.

Nicola Gay (1831-1894), più violento e brutale, trascurò dissenso ed equilibri di caratteri interpretativi, che siano aderenti ad una immaginata realtà storica. È quello che più si sforza di tirar di nuovo sulla terra quel che l'umanità, attraverso il suo più grandi artisti, aveva collocato in cielo. Il suo Cristo è un mugugno pieno di tristezza e di dolore, ostinato e chiuso, con una espressione di caparbia tutta contadina: il romano Porco Pilato un cinico grasso mercante del Volga.

Altri, come il Polovnev nel suo quadro: «L'addolorato» (1897), ed il Gerasimov nel suo «Golgota» hanno cercato invece di fare del nuovo e del nuovo con movimento scenografico, ma con scarsi risultati. Uno, il Vassiliev, volle riallacciarsi alla grande tradizione iconografica di Novgorod, di Mosca e di altri centri, adottando però più che altro certi caratteri convenzionali di quelle pitture, come i grandi occhi a mandorla e gli sguardi assorti, ed inquadrando le sue opere con grandi didascalie cirilliche. Il quadro però nella sua essenza rimase una composizione a base di reminiscenze italiane.

Questi pittori in fondo con questi quadri mostrano quello e come essi vedono, ma non sono gli interpreti dell'anima russa.

Maggior interesse hanno per noi invece i quadri che ci descrivono la vita religiosa russa: «La Pasqua nella steppa» del Prizantnikov ed il «Villaggio della Santa Iona» del Saluzi con la figura anche troppo furba del pope, soprattutto «La processione della Santa Croce nel Governamento di Kursk» del grande Repin. Essi sono veramente immagini dell'anima mistica, critica e tormentata, primitiva esaltata e violenta di quel gran mare lavro dove oggi ricominciano a suonare le campane.

SERGIO GRADENICO



N. M. Gay - L'ultima Cena.



S. P. Miloradovic - Seduta del Santo Sinodo.

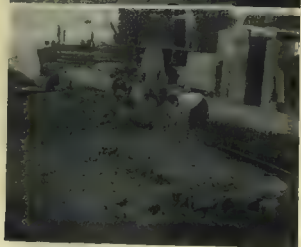


I. E. Repin - Processione della Santa Croce a Kursk.

UNA MINIERA DI CARBONE SOTT'ACQUA

44

Nel porto di Genova, per circa sessant'anni, piovono di tutto il mondo hanno attirato per lo scaricamento del carbone: e in questo terribile lavoro chissà quante vite sono straziate dalle spinte degli scaricatori nel difficile passaggio sulle strette passerelle; chissà quanti pezzi di carbone sono rotolati in acqua dalle chiatte su cui si accumulava il combustibile. Da queste considerazioni è nata la felice iniziativa di procedere al recupero del carbone sfacinate sui fondali del porto; e la impresa si è dimostrata subito grandemente proficua, tanto che a tutto oggi ha già reso in mille tonnellate del combustibile che potrà essere quasi immediatamente trasferito al consumo. In questa pagina diamo una rapida visione dei modi di sfruttamento di questa straordinaria miniera: i palombari esplorano il fondo, e guidano l'escavazione, mediante bombo, nei luoghi più ricchi di carbone; e la materia estratta è poi caricata sulle chiatte, liberata dalla fanghiglia, e fatta proseguire all'aria.





La sala delle lauree nella rinnovata Università di Padova: affresco di M. Sassi. (Foto Danesi).

ITINERARI PADOVANI

IL BO' NEI RICORDI DI UN VECCHIO STUDENTE

DOMANI vado a iscrivermi all'università di Padova. Parole, in apparenza, semplici e di significato trasparente, ma pronunciate col tono di chi dicesse: — Domani parto per un viaggio in Paradiso. Padova, città di sogno, aspirazione di lunghi anni di pena, ingenuità alla fantasia dei racconti di qualche amico più anziano, già intasiato ai misteri della vita goliardica, o dalle confidenze alle quali si lasciava andare il babbo nei momenti di buon umore, splendeva come un faro in fondo alle vie uggnose degli studi locali.

Si giungeva dalla provincia con una lettera di presentazione a una persona ragguardevole, con molte raccomandazioni patrene e materne, che ci si proponeva di dimenticare appena scesi dal treno, e con il capo pieno di notizie utili e di consigli richiamati e lo scampanello accendeva e le grida delizioso sgomento che dà la libertà la prima volta conquistata.

Fuori attendeva un traino a cavalli, dall'andatura pacifica, e si faceva l'ingresso trionfale in città, senza fretta e con un lungo giro, dopo una sosta alla barriera dattaria di porta Massini. Dirigenti di ferri nelle curve e scolpiti dei focoli dentati nella salita del ponte Molino.

La lettera di presentazione, che doveva aprire le porte del mistero, t'aveva più fruttava l'invito a un pranzo noioso.

— Ah! suo padre, già! Che cosa fa suo padre? Io lo ricordo benissimo, glielo scriveva. E me lo salutò tanto.

E poi il gelido cortese compianto.

Faccia conto di noi per tutto quello che le può servire. Noi non abbiamo conoscenze, disgraziatamente non le potremo giovare in nulla; ma non abbia riguardo... Ci venga a trovare.

Questa era la prima lezione. Dalla persona ragguardevole non si sarebbe più tornati. Dio guardi!

Però Padova, nei primi del '900, se non aveva il ritmo tumultuoso (e non ha neppure oggi) della grande città industriale che intimidisce, se non dava il senso della gara affannosa dei grandi centri, si presentava, pur nella sua accoglienza fredda e riservata, con un'aria casalinga e provincialotta, che ognuno ci si trovava a suo agio.

Lo studente novellino girava per le belle vie porticate. Ecco il caffè Pedrocchi, e davanti il palazzo delle poste; ecco l'università, il vecchio Bo', col caffè Guazzini accanto, pieno di strepiti goliardici;

c'è, ecco l'angolo del Gallo, ritrovo di sfaccendati, e poi il ponte delle Torricelle, dove la via si strotzava; e infine il Prato della Valle: luoghi famosi, teatro di azioni leggendarie. Il corso del Popolo era allora in progetto, si lavorava intorno al cavalcavia della stazione, in cemento armato, un'opera di un'audacia sbalorditiva ma i più anziani brontolavano di tutte queste novità che mutavano la fisionomia della vecchia Padova. Vanzo era un bel luogo solitario, dove si rifugiavano le coppie dei morosi che avevano dei grossi segreti da confidarsi.

Dopo questo viaggio di esplorazione, il matricolino, vinto finalmente le ultime riluttanze, si decideva a entrare all'università: strio solenne, silenzio severo, che le lezioni non sono ancora cominciate. Solo un inaspettato si sarebbe presentato all'università alla fine di ottobre, bruciando dalla sete del sapere. L'anno successivo si arrivava in dicembre e in gennaio, dopo le vacanze di Natale, ma chi può conoscere tante belle usanze?

Di regola le informazioni si chiedono ai preti o ai giovani che hanno l'aria più amara, perché si è certi di trovare in essi un alleato. Io mi imbattei in un laureato, che ancora si aggrava con nostalgia per i corridoi del Bo'. Un tra secolo le mie domande: i libri? l'orario? le dispense? Mi fece una grande risata in faccia.

— Da che paese scendi? Scommetto che non hai ancora pagata la matricola.

Si occupò lui della borse, affidandomi a un divo laureando, Castelli, il più brutto giovane che io mai avessi veduto, ma in compenso il più buono e il più franco (povero Toni, tutti i tuoi amici di allora ti ricordano con rimpianti), mi aggrò alla meglio. Mi fece comperare una pipa di radica, che esercitò per una settimana un'attività inimitabile delle mie glandole salivari; e mi introdusse nel santuario della «Fiaschetta» Toscana. Ne uscì, più che convinto, sbilottito. Io non divenni un grande bevitore, ma l'amicizia del laureando ripartì alle mie deficienze e mi riempì di giusto orgoglio: a quel bevitorino, se si venivano in qualche taverna solitaria ottenuta con mezzi limitatissimi, lo potevo opporre con superiorità.

— Il mio amico Toni, bene tanti grappoli e tanti litri di verosce, come l'acqua.

Allora sapevo quanto vi aggiungessi di mia iniziativa, e quale fosse il numero esatto dei litri veramente consumati dall'amico; oggi, che non esercito più la memoria, non fondo nei calcoli. Ehi gli anni passano: me ne accorgo.



Il nuovo cortile letterario, con l'altare di A. Silva. (Foto Danesi).

La città fantastica, dalle voci misteriose, dalle vie intricate come labirinti, nelle quali ci si addentrava con animo di avventurieri, si veniva man mano rimangiando, a conoscerla da vicino. I portici diventavano famigliari; i caffè, guardati da principio come mure inaccessibili ci aprivano le porte ospitali.

La sera, Padova, illuminata da lampioni a gas, piombava nel silenzio: tutta la vita e il movimento si concentravano nei caffè e nelle fiaschette. Nei giorni farti si entrava nel Pedrocchi, con passo di consultatori. Si gettava un'occhiata diffidente all'angolo dei professori: grandi barbe, discussioni pacate. Ma attorno ad altre tavole le discussioni si animavano più vivaci, di politica di letteratura e di arte. Che cosa si discute in quelle lunghe serate ognuno può immaginare, giacché i pochi soldi arrivati allora da casa e il tepore della sala davano baldanza e rinforzavano la fiducia nell'avvenire. I nomi dei pugili e dei corridori non avevano ancora oscurati quelli degli artisti e degli scrittori; eppure ricordo l'ammirazione che destava al suo ingresso al Pedrocchi un collega di arte dilettante e reclamista di professione, che una volta si era persino presentato al pubblico dintorno la gabbia di un leone.

Un ritrovo più confidenziale era il caffè della « Scortetta » in via Altinate, dove due o tre signorine, non ricordo bene, forse le figlie del padrone, servivano gli avventori e prendevano nota delle consumazioni e conto corrente, da liquidarsi ai primi del mese. Povere signorine un po' squalide, chi sa quanti conti aspettano ancor oggi di essere saldati!

In mancanza di altri passatempi, verso la fine del mese, c'era la banda cittadina che dava spasso dei concerti in piazza dei Signori, davanti a un pubblico piacente e numeroso di sartine e di modiste.

La domenica mattina era di prammatica la messa in chiesa del Santo: unica raccomandazione materna che si osservasse non sempre per sentimento religioso. E lì, al suono dell'organo, in quell'atmosfera satura di profumi e di incenso, nella solennità del rito, quel mollo e poco di mistico che è nel cuore di ogni uomo affiorava in uno strano tumulto di passioni e di sogni. Il profano e il divino si mescolavano — Dio mi perdoni — come un capitolo della Vita Nova.

Il profano schietto trionfava durante la festa delle matricole; e allora anche più vivi prevalevano impazzire. Un collega, che in ogni suo atto metteva l'austerità bastevole a un trattato di paleografia, aveva composto o raffazzonato di un canto gioiellistico un numero straordinario di strofette, che, se non era proprio 70,

si avvicinava assai; e benché ritornassero con certa insistenza nomi di santi e di beati, non assicurerei che si potessero recitare in un convento. Ma lui, duro lungo casale, le intonava per la strada con un'aria così severa e compunta che pareva facesse una cosa più seria del mondo. E beveva anche con la stessa compostezza seria, beveva finché capiva che era tempo di ritornare a casa, perché non ce ne stava più.

Però non tutti gli studenti dopo quella giornata di baldori, rincasavano con mezzi propri. Qualcuno che si era proclamato fino a tarda ora colonna dell'università, doveva essere fucinato per le ancelle attraverso le vicciolate, gettando lo scredito sulla incolabilità delle colonne e mettendo in pericolo le proprie basi.

Si può dire che non bisogna presumere troppo di sé.

Così venivo ripensando tra me, nel riscoprire Padova, dopo tanti e tanti anni di assenza. Durante la guerra avevo intraveduto della città una faccia oscura e miserevole. Altre preoccupazioni, allora, altro spirito. Adesso mi ripromettevo di riprendere la vita quasi al punto dove l'avevo lasciata: un po' del me stesso dei vent'anni mi pareva di poter ritrovare per le strade della mia giovinezza. Ma la città è mutata, irrimediabilmente. Le distanze, le vie, i palazzi, tutto quello che è rimasto invariato della vecchia città, ha assunto una proporzione diversa, un'altra aria, una voce che non intendo più. Mi aggiro come un estraneo per i luoghi più familiari. Rivedo il Bassanello, mata di escursioni patetiche. Qui sorgeva il politama Cavalotti, in bell'abito verniciato, recinto sacro e Tersicore, nel luoghi carnevali. E chi voleva abbandonarsi ai piaceri della facile dista, pagava per sé e per la compagnia una palanca per ballo. Non era una gran somma, specialmente se si tien conto che

non di rado, finite le danze, era assicurata una passeggiata romantica con una dama. I monelli attendevano al varco le coppie sentimentali, per chiedere (trattandosi dei contetti o qualche soldarello, in cambio di un complice silenzio. Se non si levavano d'intorno con la pronta concessione, al minimo gesto sospeso gridavano: « I se g'ha baal! I se g'ha baal! ».

Anche il Politama è scomparso, per dar luogo a una costruzione infernale. Troppo cose non mutata da allora: Padova ringiovanisce di bel cemento e di edifici di stile internazionale. Non mi ci oriento più. Ma: « Ma: où sont les neiges d'antan? »

ATTILIO CANILI



Sala delle lauree: particolare dell'affresco di G. Severini. (Foto Bassani).



La Basilica, affrescata da P. Casarini. (Foto Giordani).

EDILIO RUSCONI

EDILIO RUSCONI



Torna sullo schermo la narrazione di Edmondo De Amicis, *Trent'anni se sono Ermano*. Roveri fu il protagonista del racconto. Dagli Appennini alle Ande, oggi Cesare Barzanti nel film tratto dalla medesima vicenda ci dà una sicura prova della sua valentia. Questa nuova riduzione è della Kalera, regista è Calvarese. (Foto Gueze).



«La Guardia del Corpo» metterà d'accordo i due attori di grande stile, quali Vittorio De Sica e Sergio Tofano. Un terzetto dunque che richiama gli appassionati, anche all'interno della trama del film. La regia è di Carlo Ludovico Bragaglia.



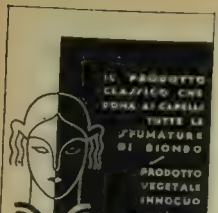
Mirra di San Serevino, l'astro sorgente della cinematografia italiana, ci appare qui accanto a Ruffini in una scena del film «Le vie del cuore» nel quale la bellissima attrice ha rivelato con un'eccellente interpretazione le sue doti artistiche. (Foto Gueze).



Con la regia di Renato Almond e con l'interpretazione di Ruggero Ruggeri, la Scalera ha realizzato il film «Napoleone a Sant'Elena» che si adorna della grinta di Ruffi D'Alma e di Carla Cacciari. Ecco qui Ruggero Ruggeri nelle vesti di Napoleone.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — 101

VII - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



IL PIU' PREZIOSO
CLARIFICHI
PURA AI CANILI
TUTTA LA
SAPUMATURA
DI SIONDO

PRODOTTO
VEGETALE
INNOCUO

**Camomilla
Schultz**

CHIMICAL S.A. NAPOLI

SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO N.12

segno di perfetta educazione. Ma quando si è al mare bisogna bere abitudine acqua salata, perché, a quanto assente, un profumero di una università dante ha dedicato tutti i suoi studi e tutte le sue ricerche allo studio. E gli si ha subito in quattro categorie. Lo studio quando si ha sonno, lo studio quando si ha fame e lo studio quando si ha sete. In tutte queste categorie si ha sonno, lo studio quando si ha fame e lo studio quando si ha sete. In tutte queste categorie si ha sonno, lo studio quando si ha fame e lo studio quando si ha sete.

• Poco noto è il fatto che la Biblioteca Prussiana di Stato a Berlino, sulla quale nel 1941 vennero inviati i libri, non alcuna bomba senza però danneggiarla.

CANILE INTERNAZIONALE
Cav. G. CORTI di LUIGI CORTI
Casella Postale 624 - MILANO

VIA ARGENTINA, N. 11

CANI DI OGNI RAZZA.
Irish, scozzese, pastore, ceco - Qualità
Germanica e Silesiana, "scandinavi" in tutte le
parti del Regno con la più alta qualità.
Non si risponde se non a richieste pagate

TELEFONO N. 264-42

giante gravemente, continua, era l'altro, la più preziosa collezione di musica raccolta non è molto remota. Nel 1819 fu fondato l'istituto accademico per la musica sacra, alla cui cura era stata affidata la conservazione di alcuni preziosi manoscritti. Soltanto nel 1841, però, il Re Federico Guglielmo III istituì una collezione di musica sacra. Il suo figlio, il Re Guglielmo IV, istituì una collezione di musica sacra. Il suo figlio, il Re Guglielmo IV, istituì una collezione di musica sacra. Il suo figlio, il Re Guglielmo IV, istituì una collezione di musica sacra.

• Gente senese e tuore a per di più senza cervello propongono l'idea di far stare tutti i cani e di tutti i gatti, per ridare un periodo di ristrettezza e di ciò, razionalizzare i cani e i gatti. In questo periodo di ristrettezza e di ciò, razionalizzare i cani e i gatti. In questo periodo di ristrettezza e di ciò, razionalizzare i cani e i gatti.

• Doveunque nell'Africa Settentrionale francese s'incontrano le imponenti vestigia di Roma, i resti di città, di archi di trionfo, anfiteatri ed acquedotti, i templi e circhi. In queste regioni i monumenti archeologici non più numerosi che nelle altre parti dell'Africa.

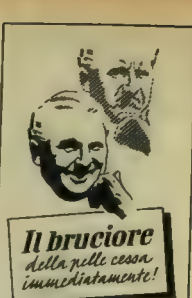
CANI DI OGNI RAZZA.
Irish, scozzese, pastore, ceco - Qualità Germanica e Silesiana, "scandinavi" in tutte le parti del Regno con la più alta qualità. Non si risponde se non a richieste pagate

potente Roma. Le premesse di appodare sulla vita settentrionale dell'Africa e di nascita di Cartagine. Roma e Cartagine si scontrarono per sempre la più grande resistenza qualunque tempo di più. La guerra della sua politica di sfruttamento e di oppressione del suo vicinato. Roma e Cartagine si scontrarono per sempre la più grande resistenza qualunque tempo di più. La guerra della sua politica di sfruttamento e di oppressione del suo vicinato.

• Poco dopo che ebbe inizio l'insurrezione di lavoratori stranieri in Germania, il Fronte del Lavoro incominciò subito l'organizzazione di corse di lavoratori per questi operai provenienti dall'estero. Il loro scopo era di farli tornare in patria nei campi dove alloggiavano. Il loro scopo era di farli tornare in patria nei campi dove alloggiavano.

• Oggi la tecnica del trivello, vale a dire dello scavo di pozzi, è in continuo progresso. I trivellatori e di canali per scopare le miniere. I trivellatori e di canali per scopare le miniere. I trivellatori e di canali per scopare le miniere.

CANI DI OGNI RAZZA.
Irish, scozzese, pastore, ceco - Qualità Germanica e Silesiana, "scandinavi" in tutte le parti del Regno con la più alta qualità. Non si risponde se non a richieste pagate



**Il bruciore
della pelle cessi
immediatamente!**

Il Tarré è un prodotto speciale per curare le piaghe della pelle; la barba; l'istematico; il tirare della pelle. Con l'uso del Tarré la pelle si ricompone, le irritazioni e i piocchi foruncoli che spesso rendono il radere una vera tortura. Inoltre il Tarré restringe i pori, riduce il grasso della pelle e morde le impurità. Il Tarré ha una consistenza profumata schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarré facilita il radere.

Prima
radarsi
e poi...

da una mezza dozzina di anni, che tiravano a breccia il globo. Mediante cui si potevano pozzi fino a 90 metri di profondità.

• Su di una delle più lontane e più sperdute isole del mondo, la piccola isola di Cuba, nell'Oceano Atlantico meridionale, si sta vivendo una singolare tragedia. L'isola è stata improvvisamente invasa dai cani e questi animali si sono in breve tempo talmente moltiplicati da distruggere tutte le poche riserve alimentari di cui i duecento abitanti disponevano. Ora gli indiani, impotenti a far fronte a questa disastrosa situazione, si vedono costretti ad abbandonare la loro isola ai cani, che ne diventeranno gli assoluti padroni.

**MACEDONIA
IN GRAN CLASSE**

« Uno sguardo d'insieme alla situazione economica italiana. Con consapevolezza e severa disciplina di guerra la situazione economica italiana continua a svolgere secondo le direttive superiori, superando tutte le difficoltà e tracciando quanto necessario per l'alimentazione delle Forze Armate e della pubblica civiltà, e per il funzionamento delle industrie. La disciplina industriale si sta perfezionando ulteriormente e va estendendo il suo raggio d'azione a sempre nuove attività produttive. Particolare attenzione sta ora assumendo il problema dellaificazione che al paese come il processo più adatto per la stabilizzazione dei prezzi e il controllo del costo. L'organizzazione economica ha avuto intanto nuovi sviluppi cooperativi, con la creazione di importanti centri di coordinamento delle varie industrie, come il Comitato tecnico industriale per le calzature e per le calzature pesanti e i calzoni, quello per la metallurgia dei metalli leggeri, quelli dei trasporti marittimi e infine quello delle carte e della stampa. Nei riguardi del settore agricolo la pianificazione delle coltivazioni e lo sviluppo della pratica degli ammassi stanno alla base del potenziamento delle possibilità alimentari del ruolo nazionale, mentre ulteriori disposizioni sono state prese per tutelare e incrementare la trasfusione di alimenti da terreni incolti o adibiti ad altri scopi non alimentari, con l'istituzione di aziende agricole comuni per la coltivazione di terreni di proprietà del comune.

Per la distribuzione della mano d'opera nel settore dell'agricoltura, in relazione ai piani di produzione agricola, è stata prevista la necessità di valutare preventivamente il fabbisogno in ciascuna provincia, allo scopo di attuare un piano organico di impiego e di distribuzione, ricorrendo al talo o spostamenti di lavoratori da settori produttivi che rivestono attualmente importanza secondaria a settori di maggior rilievo. Verrà inoltre incoraggiata l'attività della mano d'opera femminile, mentre verrà utilizzata la massa la manovra che diverrà libera in seguito ai provvedimenti riguardanti la concentrazione e la fissazione degli orari di lavoro negli stabilimenti. Per le lavorazioni che richiedono molte opere manovali sarà provveduto con apposite formazioni predisposte dalla C.I.L. che potranno fornire un contributo totale di circa 10 mila unità. E infine prevista una terza utilizzazione dei prigionieri di guerra, il cui impiego sarà organicamente disciplinato dal Ministero della Cooperazione italiana con gli enti militari interessati.

Circa il problema della manutenzione stradale è in corso di studio un piano di riforma e di provvedimenti per l'eliminazione dei maggiori inconvenienti finora lamentati, e per doppiare il previsto un vasto programma di strade ordinarie come di autostrade, da adeguarsi allo sviluppo dei futuri traffici. Nella regione padana è seguito ad accordi intervenuti fra l'Amministrazione ferroviaria e l'Associazione italiana di navigazione interna con sede a Venezia, è stato organizzato un sistema di trasporti per via d'acqua che si è dimostrato in pratica molto efficiente. In conseguenza di tali accordi in molte province dell'Italia Settentrionale, interessate direttamente o indirettamente a tali comunicazioni, i trasporti di molta merce specialmente agricola, si effettuano esclusivamente col mezzo fluviale.

« La prospettiva della buona istruzione italiana. Sono molti i lavoratori e soddisfacenti le prospettive che presenta la nuova e pur attrezzatissima industria nazionale per la produzione della buona sintetica, che è un capo, con il solo ALL'AN.I.C. Un impianto molto importante è attualmente in corso di montaggio per la produzione di benzina e di gasolio. Questo nuovo impianto oltre a colmare una lacuna dell'industria italiana, apporterà un più alto rendimento al ciclo di lavorazione dell'AN.I.C.

Nel quadro delle iniziative autoritarie, quella dell'AN.I.C. assume un ruolo di primo piano, in quanto la maggior parte delle installazioni sono di fabbricazione italiana, mentre per quelle provenienti dall'estero si è riusciti a realizzare, alcune volte in collaborazione con l'estero, impianti di Bari cessati macchinari. E solo poi, che oltre agli impianti di Bari cessati macchinari. E solo poi, che oltre agli impianti di Bari cessati macchinari.

(Continua in terza pagina di copertina)

LIBRI, CRITICHE E AUTORI

IL DISCEPOLO IGNOTO

di FRANCESCO FERRI

« Il Perli dell'essere a fianco al dramma incompensabile della Passione, con un sagace equilibrio di prospettive e di gradazioni, il dramma e la crisi del suo giovinetto eroe che finisce per essere, secondo una promessa del Divino Maestro, « il primo ad entrare nel regno dei cieli ».

(Fer.)
L'Osservatore Romano

« L'opera merita ogni più serio riguardo per il nobile contributo di spirituale elevazione e di fede che porta nella presente letteratura ».

Il Popolo d'Italia

Giuseppe Villaretti

« Il discepolo ignoto » è un romanzo bellissimo, pieno di un alto afflato religioso, ed ha tutte le qualità per avere una grande fortuna, non solo in Italia, ma anche all'estero ».

Gazzetta di Venezia

Lecier

« Il discepolo ignoto », che appare in un momento spirituale tanto interessante, ci rivela una chiara conoscenza di scrittore austero che oltre all'andazzo di certe dottrine più che appagarsi delle apparenze tende ad letteratura più che appagarsi della concretezza. Tutta l'opera investe e affronta la concreta esistenza. Tutta l'opera è un calido ed appassionato investigare di elementi spirituali ».

Popolo di Brescia

A. F. Della Porta

« Il discepolo ignoto » rimane con la sua struttura, col suo respiro possente, con il suo generoso e appassionato « impiego » del popolo, uno dei romanzi italiani più tipicamente italiani del nostro tempo, combatte la sua battaglia contro le mille letterature amorose dei salotti e degli alberghi e riafferma in Francesco Perri uno scrittore dal quale si può aspettare domani l'opera che lo completi e lo riavvicini letteralmente ».

Gazzetta di Messina

Arturo Rosale

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana n. 2

10 Gennaio 1945-XIX

ENIMMI

CRUCIVERBA

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMISTICA CLASSICA

Enigma

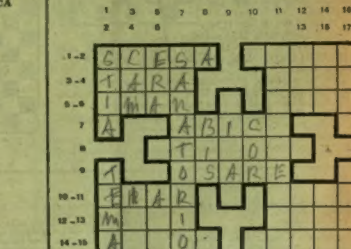
IL CUORE

Materalmente ragionato, egli espone con la custodia sua comita quel lavoro di astio e di distale da cui dipende il mantener la vita; dirami così e ritorno ascoso per le sue fibre il liquido prouto. Detta altrimenti, sono i suoi ventricoli soggetti ad un'altera contrazione, che danno luogo al tipo fenomeno denominato la « circolazione »; cessando il quale, ohimè, senza'altra gioia, non ti rimane che tirare le cuole.

Nonzutto poi di meno pacifico, un apparecchio al più dir perfetto, che svela i sentimenti più reconditi e funge da « centrale » ad ogni affetto. Invidie, amore, rancori, gelosie a lui fan capo per diverse vie.

Dell'uomo inoltre, che una cura immagine vi accoglie e il suo tenore in lui ravviva — tal che, fra tante smilli, quest'ultima diventa, a mo' di dir, la sua divisa — spesso un tiranno egli si fa spietato, che alla catena se lo tien legato.

Verò d'altronde che da lui derivano, nonché le base, l'elevate azioni, ed altri che il suo tenore in lui ravviva, costantemente i valori e i buoni; perciò concludere che in bene o in male è regola il destin d'ogni mortale.



Orizzontali

1. Non la seguir se in alto air arrivare.
2. Ghusti compunti al vincitor di gara.
3. Sempre e dovunque apporta riduzione.
4. Soggiogati dell'Asia una nazione.
5. Treotti dottor fra i mundani.
6. Svelto ad occorri valichi montani.
7. Quand'è in colonna, lui sta sempre in testa.
8. Il solito vigor non 'buoi ridotta.
9. E questo dell'ardito il motto Bero.
10. Se parla, chi l'ascolta è il mondo intero.
11. Comodi nella città moderna.
12. Figli non han né mai potranno averne.
13. Ve ne sono di loro, e di cotone.
14. Rapace uccello, simile al falcone.
15. Segliono accompagnar tali esplosioni del vulcano le ignivome eruzioni.

Angusto

1. Frase ad anagramma Divina (3-4-5-6)

I PENSIERI

Si levano con dolcezza in cielo terso liberamente per l'aria serena dove non sono ostacoli né limiti al viaggio vagabondo.

Eppure egli è da l'etere del genio ben inquadro in ritmica misura che nasce in un accordo carezzevole il cantico del mondo!

Avviso

2. Frase anagrammatica (1-4-6-8-5)

NATALE

Sotto l'umile tetto venuto al mondo è il Divo Pargoleto; El, banditore di novella fra, dell'universo incornato fra.

Prisca corona emblema di gloria; umana dignità suprema. Prisca ghianda di crumpe spissa, simbolo puro di virtù divine.

Besio

3. Frase a sciarada semicombinata col 1° e frase (1-3; 5-2-5)

CHI LA FA, L'ASPETTI

Serve a pigliar il pesce proverbale, ma la brunita, con un frullo d'ale, ne l'indica a sua volta fiale.

Pon

L'ORACOLO DI DELFO

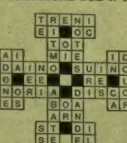
Besio. La collana è di pregioleva fattura: otto facelle, una migliore dell'altra. Grazie per il tuo buon pensiero e ricevi i miei più affettuosi saluti.

a. p.

SOLUZIONI DEL N. 1

1. Più-ten-avri-vito-ori-ria = piena vittoria. — 2. Pra- = spem. — 3. L'amato sano = sano malato. — 4. Fari- col-Are. — 5. Spetrio, settore. — 6. Il vino.

SOLUZIONE DEL N. 1



Pioerre

a cura di Nello

CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE"
COMM. MARIO SARTORI
SCIATICA · ARTRITE · REUMATISMI
ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823
VENEZIA - Fondamenta S. Simeone Piccolo, 55
TELEFONO 23.946

(Continuazione Finanza)

GARZANTI

ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da PIETRO PANCAZZI

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, moltissimi dei quali, nello scorcio del secolo, furono la prima volta rivolti al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle, e un'appendice di ricordi, lettere e scritti inediti. Ogni volume sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

In corso di stampa:

EMILIO DE MARCHI	cura di Alfredo Galletti
EDMONDO DE AMICIS	Antonio Baldini
MATILDE SERAO	Pietro Pancrazi

In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI	Floriano del Secolo
A. G. BARRILI	Alessandro Varaldo
EDOARDO CALABRANDA	Pietro Paolo Trompeo
LUIGI CAPUANA	Goffredo Bellonci
FEDERICO DE ROBERTO	Riccardo Bacchelli
CARLO Dossi	Carlo Linati
FERDINANDO MARTINI	Emilio Cecchi
GIUSEPPE ROVANI	Luigi Russo
GIOVANNI RUFFINI	Silvio Benso
REMIGIO ZENÀ	Eugenio Montale

Si pubblicheranno anche opere di:

Camillo Boito, Luigi Gualdo, Mario Pratesi, Roberto Sacchetti, Luciano Zúccoli, ecc.

*presenta una
grande Collezione*

*Esce in questi giorni
il primo volume:*

NEERA

a cura di BENEDETTO CROCE

CONTIENE:

Avvertenza

di BENEDETTO CROCE

Romanzi: TERESA - LYDIA -
L'INDOMANI - L'AMULETO
- DUELLO D'ANIME

Novelle: PAOLINA - IL SABATO
DI CAROLINA - QUEL
CHE DICONO GLI OCCHI -
UNA CICALA

Studi morali: IL LIBRO DI MIO
FIGLIO - L'AMOR PLATO-
NICO - LE IDEE DI UNA
DONNA

Pagine autobiografiche: CONFES-
SIONI LETTERARIE - PRE-
FAZIONE ALLA NUOVA
EDIZIONE DE "L'INDO-
MANI", - DA UNA "GIOVI-
NEZZA DEL SECOLO XIX",
- UNA LETTERA

Appendice: NEERA (saggio di Be-
nedetto Croce) - PREFAZIONE
ALL' "AUTOBIOGRAFIA",
(Benedetto Croce) - BIBLIO-
GRAFIA DELLE OPERE DI
NEERA

Volume in-16°, di pag. 960, rilegato in tela,
con sovracoperta a colori L. 60 netto